

sato un così burrascoso periodo della nostra vita nazionale...

Naturalmente, non ci può neppure passar pel pensiero di far dell'opposizione, in questo momento, al Governo.

Naturalmente, seguiamo anche noi coi nostri voti gli eserciti d'Italia che già dilatano i confini della patria...

Naturalmente, ci auguriamo anche noi, senza enfasi di parole, un'Italia più grande e più gloriosa...

Ma che tutto ciò facendo, noi miriamo ad assicurarci, a guerra finita, la nostra parte...

Ah, questo poi!

Noi non siamo gente da... *curée*.

(*censura*)

Noi che ai nostri eserciti auguriamo una vittoria strepitosa anche per questa speranza: che senza risultarne precisamente un militarismo soffocante, ne risulti però il consenso unanime — e intimo, non verbale — in un ideale di nazione metallicamente compatta, per entro alla quale non trovino più alcun luogo le aspirazioni e i clamori di partiti non emananti davvero dai reali bisogni e dalle reali tendenze della vita della nazione.

Un ideale, codesto, che non ha certo comune con noi B. Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*.

(*censura*)

è fatto Mussolini della nazione e dello Stato.

CESARE DE LOLLIS

(*Italia Nostra*, Anno II - n. 23, 5 giugno 1915, p. 3).